

Un romanzo storico a tutti gli effetti

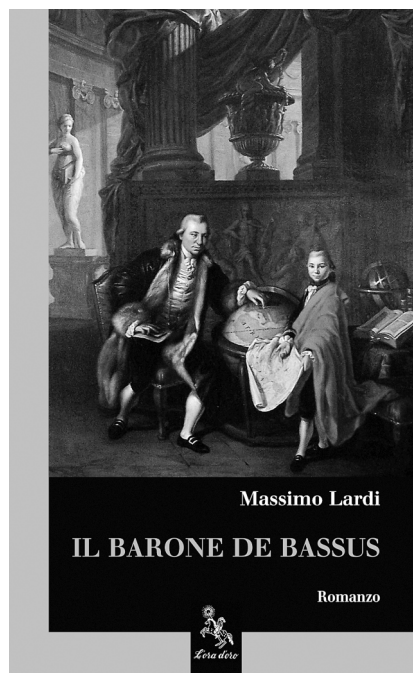
Subito un consiglio: non perdetevi il romanzo intitolato *Il barone de Bassus* di Massimo Lardi, pubblicato nelle edizioni L'ora d'oro di Poschiavo e stampato da Menghini. È interessante, molto interessante e riguarda la nostra storia, ossia tutti noi. È interessante sul piano dei contenuti e della qualità, quanto di meglio oggi in questo genere propone il mercato non solo alle nostre latitudini.

L'autore lo classifica fin dalla copertina come romanzo, ma è a tutti gli effetti un romanzo storico poiché la storia del barone e le tante storie che vi si intrecciano (personali, familiari, affettive, sociali, giuridiche, politiche, ecc.) in una prospettiva poschiavina, grigionese e valtellinese, nazionale e internazionale sono così importanti, anzi decisive per capire il passato e quindi anche il presente di questo territorio.

L'intreccio, la trama delle varie storie nascono e si sviluppano grazie a ricerche approfondite, ampie e puntuali. E così diventano il tessuto connettivo dell'ampio ed articolato ventaglio di vicende che ruotano attorno al barone e a Poschiavo. Cioè le vicende personali e familiari, che potremmo anche definire private, in verità sono organizzate e in qualche modo danno anche origine ad avvenimenti storici, di cui rimane copiosa memoria anche oggi.

Massimo Lardi si muove sulla base di indagini storiche puntuali, una sorta di *full immersion* grazie alla quale da archivi e biblioteche ha

recuperato tutte le possibili notizie lungo una ricerca comparata tra tempi, luoghi e personaggi. Si muove poi lungo una duplice direttrice: da una parte sulla piattaforma degli esaurienti risultati delle ricerche storiche, da cui emergono con chiarezza luoghi, av-



venimenti, personaggi, sia nella dimensione privata che pubblica; sull'altro versante ha il vantaggio di essere lui stesso parte e in qualche modo protagonista del romanzo.

Intanto va rilevato l'eccellente lavoro di tessitura tra fatti e personaggi, dove tutto si situa al punto

storicamente giusto, tenendo in debito conto che quello è un periodo decisivo della grande storia. Ossia, come indica Andrea Paganini nella prefazione, "un'epoca cruciale e controversa, quella che - con l'Illuminismo, la Rivoluzione francese, le guerre napoleoniche - funge da cerniera tra l'età moderna e quella contemporanea".

Proprio in questa "cerniera" epocale Poschiavo si propone sulla scena europea della seconda metà del Settecento come uno straordinario e per molti versi irripetibile crocevia politico e culturale. Lo deve alle prerogative storiche e geografiche, all'essere terra di frontiera sul crinale tra nord e sud, quindi in una posizione ideale come collegamento e mediazione, ma anche e soprattutto all'essere territorio libero sul piano politico e culturale, in un'epoca di domini e contrapposizioni.

Massimo Lardi dimostra al di là di ogni dubbio che questa funzione di crocevia è stata valorizzata ed esaltata dalla straordinaria figura del barone Tommaso Francesco Maria Bassi, diventato de Bassus quando alle ripetute cariche (podestà a Poschiavo e a Traona) e ai possedimenti a Poschiavo e in Valtellina aggiunge per eredità titoli nobiliari e feudi in Baviera, collegando non solo idealmente due territori e due culture. Cioè non viene mai perso il ritmo della grande storia, tra slanci ideali (come la società segreta degli Illuminati e la tipografia affidata dal barone allo stampatore e notaio bergamasco

Giuseppe Ambrosioni, dai cui torchi tra le oltre cento opere uscì anche la prima e storica stampa in italiano dei *Dolori del giovane Werther* di Goethe), grande politica e vicende private. Si mantiene sempre alta la tensione del racconto anche attraverso l'intreccio delle varie storie, come quella del musicista bavarese Simone Mayr che, dopo il soggiorno poschiavino, conoscerà fama e gloria imperitura a Bergamo, o del giurista e filosofo Carlantonio Pilati, intellettuale di frontiera (nato e morto a Tassullo), grande amico ed estimatore del barone.

In questo modo la storia pur romanizzata non perde nulla della sua adesione al reale, della sua verità. Con in più quella capacità di raccontare che Massimo Lardi ha sperimentato e affinato nelle precedenti sue opere e che qui raggiunge un'allure espressiva a tratti di altissimo livello. Tanto che il libro appassiona, coinvolge, emoziona, rende interessati e partecipi nello stesso momento in cui informa in modo inappuntabile su fatti e personaggi che hanno caratterizzato questa parte della grande storia di Poschiavo, che in quegli anni del barone, ossia di uno dei suoi cittadini in assoluto più illustri, è stata riferimento per altre storie, altri fatti, altri personaggi.

Massimo Lardi raccogliendo tutte le possibili tracce, anche piccole, anche minime, muovendosi tra biblioteche e archivi, tra ricerche e documentazioni, è riuscito a risalire

a ritroso fino a ritrovare e raccordare le radici di un'ampia storia e un po' anche di se stesso. Senza però perdere di vista la sostanza, ossia documentare come la figura e l'opera del barone abbiano esaltato il ruolo di Poschiavo all'interno di un ben preciso periodo storico, gli ultimi 35 anni del Settecento fino all'imperversare dell'uragano di Napoleone Bonaparte e fino al definitivo radicamento di Poschiavo e dei Grigioni nella storia della Svizzera.

D.A.